



NATALE 2020 InfomaMenni

LA LUCE DI NATALE



Dovevo scrivere per Informamenni sul Natale... ma non trovavo il modo con cui esprimere quanto sentivo di questo Natale 2020!

Manuela, l'animatrice del RSA-Piano Terra, mi invita a partecipare al gruppo degli ospiti che ogni mercoledì si incontra per leggere e commentare una parabola del Vangelo. La parabola in programma è quella del seme e del seminatore di Matteo (Mt 13, 2-23). Essendo assente Michele Venanzi, che guida questa attività, Manuela legge il testo ed espone il suo commento. Segue la spiegazione breve, ma puntuale e dotta, di Don Giuseppe e qualcun altro continua, sottolineando alcuni punti

Mi colpisce il commento del signor Prospero: "Noi abbiamo un terreno buono dentro di noi, adatto per accogliere il seme e per farlo germogliare".

Finito l'incontro continuo la riflessione tra me e me e piano piano mi giungono le parole che danno voce al mio il Natale 2020. Penso all'attesa del Natale come il tempo di attesa che vive il seme prima di emergere, in piantina, dal terreno. Quale forza permette questo emergere? Sicuramente le sostanze che sono nel terreno stesso, ma certamente anche la Luce che è fuori! Senza questa forza di attrazione, esterna al terreno stesso, il seme non germoglierebbe!

E anche il "seme" che è nel nostro cuore certamente è attratto dalla Luce, da Gesù che ha detto di sé: "Io sono la luce del mondo".

Sentiamo dire che bisogna "salvare il Natale". E se invece a salvarci fosse proprio il Natale? Cioè il farci attrarre dalla Luce di Betlemme che fa germogliare il seme che è nel terreno buono del nostro cuore?

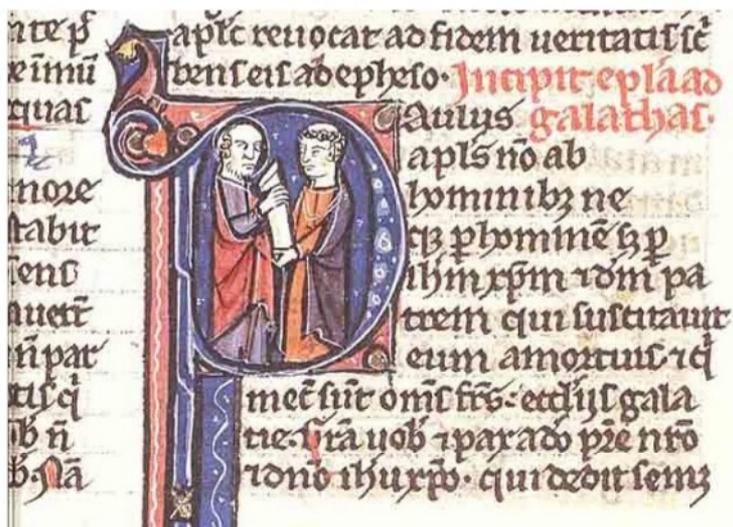
E il mio pensiero torna da dove era partito: al commento del signor Prospero ...e alla sua particolare Luce! Grazie!

Caro signor Prospero, insieme a Lei desidero augurare un Buon Natale di Luce a tutta la Comunità Ospedaliera!

Suor Agata



SAN PAOLO CI RACCONTA COME, COL NATALE DI GESU', ANCHE NOI DIVENTIAMO FIGLI



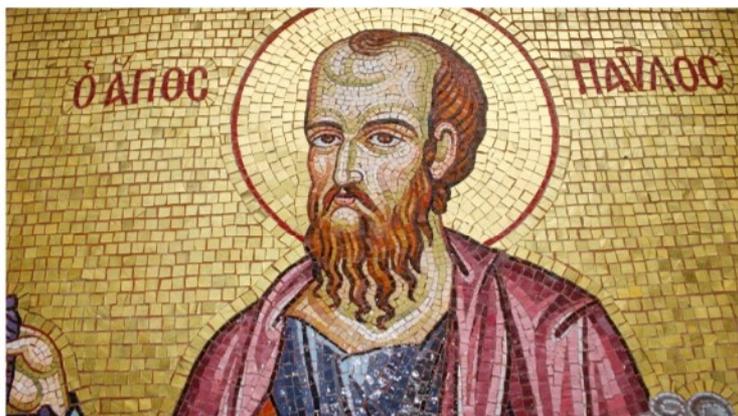
Dalla Lettera di San Paolo ai Galati (Gal 4, 1-15)

[Io dico: finché l'erede è minorenne, non differisce in nulla dal servo, benché sia padrone di tutto; ma è sotto tutori e amministratori fino al tempo prestabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo bambini, eravamo tenuti in schiavitù dagli elementi del mondo; ma quando giunse la pienezza del tempo, Dio mandò suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare quelli che erano sotto la legge, affinché noi ricevessimo l'adozione. E, perché siete figli, Dio ha mandato lo Spirito del Figlio suo nei nostri cuori, che grida: «Abbà, Padre». Così tu non sei più servo, ma figlio; e se sei figlio, sei anche erede per grazia di Dio.

In quel tempo, è vero, non avendo conoscenza di Dio, avete servito quelli che per natura non sono dèi; ma ora che avete conosciuto Dio, o piuttosto che siete stati conosciuti da Dio, come mai vi rivolgete di nuovo ai deboli e poveri elementi, di cui volete rendervi schiavi di nuovo? Voi osservate giorni, mesi, stagioni e anni! Io temo di essermi affaticato invano per voi. Siate come sono io, fratelli, ve ne prego, perché anch'io sono come voi. Voi non mi faceste torto alcuno; anzi sapete bene che fu a motivo di una malattia che vi evangelizzai la prima volta; e quella mia infermità, che era per voi una prova, voi non la disprezzaste né vi fece ribrezzo; al contrario mi accoglieste come un angelo di Dio, come Cristo Gesù stesso. Dove sono dunque le vostre manifestazioni di gioia?]

San Paolo, in questo passaggio della Lettera ai Galati, ci ricorda come il Natale del Signore rappresenti molto di più della venuta di Dio in mezzo agli uomini, già di per sé evento straordinario: la Sua nascita è per noi vero e proprio atto di "adozione" a figli! E, se siamo figli, non siamo più servi, non abbiamo un padrone, ma un Padre. Un Padre che ha voluto che tutti i suoi figli, tramite l'Unigenito, potessero ricevere lo Spirito nei propri cuori, affinché questo possa illuminare loro la strada e guidarne i passi, lungo le impervie vie del mondo. Interessante notare, inoltre, come San Paolo faccia riferimento a un momento di fatica e di malattia personale, integrata comunque, anche agli occhi dei Galati, in un orizzonte di salvezza che mai rinuncia alla gioia. E proprio sulla gioia si chiude questo passo della Lettera, in cui San Paolo esorta i suoi interlocutori a mostrarla per davvero, a maggior ragione ora che abbiamo conosciuto Dio, invece di ritornare di nuovo a rivolgere le loro attenzioni ai "deboli e poveri elementi". Anche questo ci può e deve interrogare: siamo capaci, in questo tempo davvero difficile e complicato, di continuare a provare gioia per il dono della vita e per la prospettiva di salvezza? E siamo capaci di non concentrare i nostri sforzi e talvolta le nostre intere giornate a rincorrere ciò che in fondo "non resta" nella sua effimerità? Ecco, Gesù nasce nella più completa semplicità, senza davvero nulla di effimero, mentre al contempo Dio resta, per sempre. Che San Paolo ci offra così una chiave di lettura per questo, inevitabilmente diverso, Santo Natale?

Michele Venanzi



IL DONO E' UN ATTO DI CORAGGIO, CONDIVISIONE E AMORE



Queste sono le parole che ho scelto per presentare a colleghi, familiari, amici di VSB il nuovo impegno che la nostra Casa ha assunto per promuovere la cultura del dono. Perché? Perché la ricchezza del valore umano, della generosità e della reciprocità riesce a far breccia nel grigiore di questi tempi anche quando l'individualismo, la paura e le preoccupazioni sembrano avere il sopravvento. Abbiamo raccontato di avere nuovi progetti per i quali sarebbe stato importante il coinvolgimento di tutta la Comunità Ospedaliera: "abbiamo chiamato e avete risposto".

In questa proattiva generosità e nel desiderio di sentirsi utili e poter regalare gioia vedo proprio il significato principe dell'imminente Natale: la RINASCITA.

Rinasciamo perché progettiamo, rinasciamo perché doniamo, rinasciamo perché la gioia è condivisa, si moltiplica.

Allora, dal profondo del cuore, desidero ringraziare tutti i moltiplicatori di gioia che continuano a riconoscere il valore della nostra Missione e hanno mostrato di avere coraggio. Il coraggio di far brillare la meraviglia che nasce dal dono.

Claudia Robustelli

DESIDERI MOLTIPLICARE LA GIOIA DEL DONO? Sostieni la nostra Casa!

IBAN: IT56H0306909606100000128265 intestato a
Fondazione Provinciale della Comunità Comasca
Onlus.

CAUSALE: Donazione Liberale Fondo Villa San
Benedetto Menni Per Disponibilità

PER INFO: c.robustelli@ospedaliere.it

3335059634 - 0314291511



RICETTA DELLE FESTE

Tartufini al Tiramisù

Ingredienti:

- 120 gr pavesini
- 250 gr mascarpone
- 60 gr zucchero
- 1 tazzina di caffè non zuccherato
- qb Nutella
- qb cacao amaro in polvere



Procedimento

Per preparare i tartufini al tiramisù iniziate ad inserire i Pavesini nel mixer e a tritarli, fino ad ottenere una polvere fine. A parte lavorate il mascarpone con lo zucchero, aiutandovi con le fruste elettriche. Aggiungete la polvere di Pavesini ed amalgamate con una spatola a mano.

Da ultimo unite la tazzina di caffè non zuccherato, mescolate il tutto ed infine riponete il composto in freezer per 10-15 minuti. Trascorso il tempo necessario è ora di comporre i tartufini: prelevate una piccola quantità di impasto, la appiattiamo sul palmo della mano e versate un cucchiaino di Nutella nel centro. Formate ora una pallina e passatela nel cacao amaro in polvere. Proseguite nello stesso modo per tutti i tartufini.

Lasciate i tartufini al tiramisù a raffreddare in frigorifero finché non devono essere serviti.

Una volta pronti sono sicura che non saprete resistere al loro golosissimo ripieno.

